

REGIONALI: MAGLIOCCO, CRITICHE AL CENTRODESTRA "NON SA RINNOVARSI"

10 Marzo 2014

L'AQUILA - "Cosa sta accadendo nel centrodestra abruzzese? Perché non c'è un luogo di incontro, di confronto ed eventualmente anche di scontro dove sviluppare una strategia in vista delle prossime scadenze elettorali?" Perché bisogna far finta che nulla sia accaduto, sopravvivendo stancamente al presente senza un minimo di reazione?".

Con questi interrogativi, dopo le dimissioni, l'ex coordinatore del Popolo della libertà L'Aquila-Sulmona Alfonso Magliocco apre una nota rivolta a tutto il centrodestra.

"Si può anche essere in difficoltà ma la soluzione non è certamente quella di chiudere gli occhi aspettando che la tempesta sia passata! Il centrodestra si è "timidato", non è più capace di parlare e si riconosce soltanto in un sussurro tanto diffuso quanto ingeneroso su quanto abbiamo ricevuto in sorte, bisbigliando colpe solo in confessionale! - continua Magliocco - Il richiamo sistematico alla telefonata di B. quanto fuga il dubbio che una voce non è un coro e che comunque la mancanza di un coro è un problema da affrontare, soprattutto alla luce della legittimazione plebiscitaria dello sfidante? Possibile non ci sia nessuno che "virilmente" ponga il problema di analizzare, pianificare, decidere una strategia possibile in uno scenario che in poche settimane ha subito una trasformazione radicale?".

"Rispetto a questa situazione stagnante (ne è l'emblema la scelta comunicativa di un manifesto anonimo) , a questa catalessi che sembra aver colpito la classe dirigente del centrodestra e che si sta lentamente diffondendo anche tra il suo popolo, la proposta di Tagliente rappresenta provocatoriamente 'un sasso nello stagno'. Qualunque cosa è meglio del nulla, anche affermare il diritto alla contraddizione in un partito che non ha nel suo dna le primarie ma che, oggi, vogliono rappresentare comunque un tentativo di rompere la calma piatta di un centrodestra imbalsamato, di combattere questo atteggiamento da sconfitta annunciata, da fine ineluttabile e soprattutto a rimettere in moto la Politica, i contenuti, le soluzioni, il rapporto con la comunità abruzzese", prosegue ancora.

"Riteniamo - conclude quindi l'ex coordinatore pidiellino - che la sconfitta rappresenti certamente una eventualità di cui tener conto, ma sicuramente non il fine verso cui tendere, tentazione questa che sembra essere prevalente in questo momento!".